

11 dicembre 2016 12:21

## Cambiamento climatico e smog. Riparte il balletto delle domeniche ecologiche e non solo

di [Vincenzo Donvito](#)



Domeniche ecologiche a Roma, blocco del Traffico a Parigi e in altre città francesi, Dubai che si sveglia che sembra quasi una capitale europea inquinata, allarmi un po' dovunque. Tutto questo dopo i vertici sul clima di Parigi e Marrakech e gli altri molteplici incontri mondiali di città, regioni etc per porre il problema e proporre soluzioni.

Fanno sorridere le domeniche ecologiche romane già programmate: oggi 11 dicembre, poi il 22 gennaio, il 26 febbraio e il 26 marzo 2017. Meglio di un dito in un occhio, per carità, ma il problema è che la situazione del cambiamento climatico e del perdurare delle politiche ambientali ed industriali che lo hanno provocato, non si possono affrontare con un dito. E sembra che, non solo a Roma o in Italia o in Europa o nelle Americhe o in Asia (qualcuno ricorda cosa è successo pochissimo tempo fa a New Delhi?) o in Oceania, non ci siano grandi volontà di andare oltre il dito. A partire dai nuovi Stati Uniti, il cui presidente Donald Trump ha chiamato a guidare l'Epa (Environmental Protection Agency, l'agenzia per la protezione ambientale americana) Scott Pruitt, noto scettico sulle questioni ambientali. Ed è inutile nascondersi dietro il solito dito che viene utilizzato per cercare di far fronte all'emergenza: se non si muovono gli Usa, siamo in alto mare.

Il problema, senza allarmismi, è più grave di come sembra che la politica abbia intenzione di affrontarlo. E se non c'è la politica, anche se virtuosi comportamenti individuali sono sempre più diffusi, non si va da nessuna parte. Occorrerebbe -anche- che questi individui virtuosi non si limitassero al loro quotidiano ma diventassero attivi anche sul fronte politico... ma la cosa è molto complicata visto il diffuso -e comprensibile- disamore per la politica attiva. È quindi ancora maggiore la responsabilità di governanti ed amministratori a cui tutti noi cittadini/elettori abbiamo demandato la nostra quotidianità. Ed è per questo che proposte apparentemente estremiste oggi non lo sembrano più, come quella del segretario britannico del partito laburista, Jeremy Corbyn quando propone il blocco delle vendite di auto a benzina. Il problema, ovviamente, è che il partito laburista, anche grazie alla Brexit, conta poco in quel Paese... e quel Paese, per le scelte internazionali che sta facendo dopo la Brexit, non sembra molto interessato a fare da leader mondiale in merito.

Registriamo quindi una situazione senza uscita? Dobbiamo rassegnarci nel consegnare un mondo sporco e più mortale ai nostri figli e nipoti? Dobbiamo fatalisticamente rinchiuderci nei nostri finti giardini sputando sul vicino che ci chiede aiuti e consigli, per il barbecue come per il lavoro? Dobbiamo -per buttarlo più sul politico- registrare la deriva dell'Ue in materia (le sue politiche in merito sono tragiche per inezia) senza battere ciglio e magari andare, nella prossima vacanza, nei pochi paradisi della biodiversità che ancor permangono sul Pianeta, dopo esservi arrivati con aerei che sputano inquinamento ovunque?

Domande senza risposta immediata, ma a cui solo la politica può essere di supporto. Politica fatte di scelte, rinunce apparentemente -nell'immediato- dolorose nelle abitudini consolidate per la comunità e per gli individui. E come tali, in quanto anche cittadini, dobbiamo osservare con attenzione se politica e politici stanno agendo in questo senso. Una cosa è certa: faremmo un grande errore nel rinchiuderci in noi stessi, crearci una sorta di orto utopico delle idee e dei fatti e del vivere. Occorre il contrario, a partire da noi stessi. Il discorso e il confronto sono aperti, anche perché sono proprio i consumatori, con il loro potere di scegliere e non scegliere cosa consumare, i primi a doversi creare questa responsabilità di cambiamento.